

ROBERTO
ZACCARIA

L'EDITORIALE

FERMATE IL TELEVOTO

Si annuncia una nuova e ancora più spaventosa occupazione dell'informazione da parte di Berlusconi: abbiamo avuto ieri un primo assaggio, con le interviste confezionate a suo uso e consumo da alcuni Tg amici.

Del resto, i dati sulla presenza tv di Berlusconi raccolti nell'ultima settimana prima del voto amministrativo offrivano di per sé un panorama raccapricciante. Berlusconi da solo aveva letteralmente invaso i telegiornali. Due ore e venti di tempo antenna, contro solo 44 minuti di Bersani, con tutti gli altri lontanissimi. Uno squilibrio impressionante nell'utilizzo del mezzo più incisivo in campagna elettorale che gli interventi dell'Agcom non hanno saputo contrastare. Eppure abbiamo una legge sulla par condicio che impone rigorosamente le pari opportunità. Abbiamo perfino una tiepida legge sul conflitto di interessi che, comunque, vieta il "sostegno privilegiato" da parte delle televisioni controllate. Tg5 e Studio Aperto hanno avuto solo richiami per il palese squilibrio, il Tg4, che offre a Berlusconi un traino imbarazzante, ha avuto un cartellino giallo, accolto con irrisione.

Poi le elezioni sono andate come sono andate. Ma la sovraesposizione del Premier ha avuto l'effetto di un clamoroso autogol, più imbarazzante di tutti quelli di Niccolai messi insieme, ma questo non vuol dire che abbia *usucapito* il diritto di straripare per sempre.

Ora il quadro è molto chiaro: i ballottaggi sono difficili, quello di Milano è difficilissimo, e allora l'unica possibilità per rimontare è quella di trucca-

re ancora di più le carte, utilizzando spregiudicatamente il mezzo più rapido per raggiungere gli elettori. L'Autorità ha vietato i videomessaggi in campagna elettorale, considerandoli palesemente degli spot, corredati da simboli e da sontuose bandiere. Ma il Premier, si sa, non ama le regole e ha già cominciato a registrare interviste (la diretta è pericolosa, potrebbe sbagliare) che alcuni direttori di Tg amici già mettono in onda come soldatini. E c'è di più: la polpetta avvelenata che Silvio Berlusconi sta preparando potrebbe mettere insieme una serie di ingredienti inusitati. Hanno detto tutti che bisognava confrontarsi sui temi del governo delle città ma quando Bossi ci ha provato, parlando di Milano, ha fatto un altro autogol insultando Pisapia. Berlusconi è intenzionato a fare molto di più. Che senso ha misurarsi con quello che la Moratti ha fatto? Non basta, forse è controproducente, ed allora la strada può essere quella aperta goffamente dalla Moratti stessa con la soppressione dell'Ecopass e più sottilmente da Tremonti (che ieri ha avuto tanto spazio nei Tg) con la riduzione delle ganasce fiscali, una sorta di condono delle sanzioni. Ieri in una trasmissione televisiva si adombrava la possibilità di "abbonare" le contravvenzioni e senza dubbio il Presidente del Consiglio sarà in grado di promettere qualcosa di ancora più eclatante a quei cittadini responsabili o volenterosi che vorranno ripensare le loro intenzioni di voto.

Dunque, si potrebbe configurare un gigantesco voto di scambio se il confronto si spostasse dal bilancio di quel che i sindaci hanno fatto ad una promessa di quello che il Governo nazionale potrebbe fare se i cittadini si ravvedessero e si mettersero in riga. Va da sé che analoghe promesse non varrebbero nel caso di una vittoria altrui. Se poi la promessa fosse inserita in una gigantesca televendita, il gioco potrebbe diventare pericoloso per la democrazia. Ancora una volta l'arbitro della par condicio deve dimostrare serietà di esserci. Non aveva raccomandato al Premier di mantenere un atteggiamento asettico? ♦